

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Che fare nell'Irak dove impazza il terrorismo? Si dovrebbe o no ripensare la presenza delle truppe italiane? Ritenere che Antonio Martino, ministro italiano partecipante ai lavori del Consiglio Nato a livello dei ministri della Difesa, volesse e potesse replicare alle insistenti richieste dell'opposizione che, per la maggior parte delle sue componenti, è favorevole al prolungamento della missione ma, dopo il terrificante crescendo degli attacchi agli stranieri, vorrebbe che si cambiasse passo nella scelta compiuta. Invece che mi fa il ministro? Mi racconta la storia del giullare che un giorno disse al re che, per rimediare ad una gaffe, si rischia di commetterne un'altra. Il re minaccia il giullare di tagliargli la testa prima di sera se non avesse dimostrato l'assunto. Il giullare aspetta che passi il corteo regale e, avendolo a tiro, dà una pacca al re sul sedere. Il re si volta sconvolto e il giullare ribatte scusandosi: sire, credevo fosse la regina. Divertente. Ma che c'entra con l'Irak? L'interpretazione autentica, pochi minuti dopo, è dello stesso ministro: «La sinistra ha commesso una gaffe non approvando l'invio delle truppe italiane e, adesso, ne commette un'altra chiedendo di cambiare il significato della presenza». Ora è senz'altro più chiaro. Il ministro spegne l'ultima sigaretta e riparte per Roma. Spiegherà domani, forse, alla commissione Difesa della Camera come intende prolungare la missione delle forze italiane nell'inferno iracheno e verificherà se a Roma il «ninetto» del giullare sarà apprezzato, specie in vista del necessario rifinanziamento del contingente.

La Nato, dice il segretario generale (in partenza per fine incarico) George Robertson, lo conferma anche Martino, potrebbe mettere piede ufficialmente in Irak in un prossimo futuro. Come? Quando? Non si sa. Siamo, per adesso, alle ipotesi in studio. Robertson aggiunge che nel 2004 potrà essere presentata «qualche ipotesi» d'intervento dell'Alleanza atlantica. Però, sino adesso, «nulla è stato discusso in maniera specifica». Parole, qualcosa in più. Si attendono sviluppi, anche della situazione sul terreno. Il segretario generale parla di una «dinamica che l'anno prossimo potrebbe essere differente». E che potrebbe consentire un dispiegamento Nato. Il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, fa presente che gli Usa «auspicano» un'espansione Nato in Afghanistan, ma anche in Irak, perché «sostiene - «la larga maggioranza del Paese non è in conflitto» e soltanto «un numero limitato di persone» lotta contro le forze presenti.

Il ministro Martino non «esclude un ruolo di rilievo» dell'Alleanza come sostegno al governo legittimo che do-

Alfio Bernabei

@BS:BERALF@LONDRA Il rimpatrio forzato di migliaia di minorenni è tra le ultime misure prese dal governo di Tony Blair per ridurre il numero dei rifugiati clandestini. Si tratta di giovani di entrambi i sessi arrivati in Inghilterra senza genitori o parenti. A differenza di quanto avveniva in passato, non verrà più consentito loro di rimanere fino al diciottesimo anno di età in modo da presentare personalmente domanda di asilo.

Lo scorso anno il numero di minorenni giunti in cerca di asilo è stato di 6.200 di cui quasi 1.200 provenienti dal Kosovo, dall'Albania o dalla Macedonia. E dunque in buona parte verso questi paesi che saranno costretti a tornare malgrado le proteste delle organizzazioni

umanitarie secondo cui è ingiusto rimpatriare questi giovani verso luoghi ancora instabili, come il Kosovo, tuttora pattugliato da quasi trentamila peacekeeper delle Nazioni Unite. Il deputato scozzese Michael Connarty ha detto: «È una misura scandalosa. Se si tratta di orfani dobbiamo accoglierli. Esiste un dovere fondamentale che è quello della compassione». Alison Harvey che si occupa di giovani rifugiati per la Children's Society ha commentato: «Come fa il governo a ga-

rantire che una volta rimpatriati questi minorenni saranno al sicuro? In molti casi non sarà neppure possibile rintracciare genitori o parenti. Stiamo parlando di tre stati nei Balcani dove i servizi sociali non esistono».

La decisione del rimpatrio forzato dei minorenni fa seguito all'altra controversa misura sui clandestini annunciata alcuni giorni fa dal ministro degli Interni David Blunkett secondo il quale il governo prenderà in custodia i bambini

di quei genitori che si rifiutano di lasciare il Regno Unito una volta respinta la loro domanda di asilo. Anche in questo caso si è parlato di scandalo perché la misura contempla la separazione dei figli dalle loro famiglie e rappresenta un ricatto psicologico per forzare i genitori a lasciare il paese.

È da due anni che il governo sta riesaminando la politica sui richiedenti asilo. In queste ultime settimane questo sistema permetterà di risparmiare soldi sulla costruzione di

il numero di quelli che entrano ed aumentare il numero di quelli destinati al rimpatrio. Tra un anno ai clandestini con domande di asilo respinte verrà applicato un bracciale elettronico per sorvegliare i loro movimenti. Non si tratterà dei comuni congegni di monitoraggio elettronico applicati, per esempio, a certi detenuti in libertà provvisoria, ma di un sistema di intercettazione via satellite. Secondo il governo questo sistema permetterà di risparmiare soldi sulla costruzione di

centri per tenere quelli in attesa di essere rimpatriati.

Sempre in tema di risparmi verrà ridotto drasticamente anche il numero dei ricorsi legali che spesso fanno seguito alle domande che sono state respinte. D'ora in poi saranno ammessi solo i ricorsi che hanno qualche possibilità di essere vinti e si darà solo cinque ore di tempo agli avvocati per discutere il caso. Nel quadro delle misure preventive per ridurre il numero dei clandestini che entrano nel paese

c'è anche quella di obbligare le linee aeree a fotocopiare i documenti d'identità dei passeggeri che si imbarcano per il Regno Unito. Al momento il 70% delle persone che chiedono asilo distrugge i documenti prima dello sbarco.

Sei mesi fa Blair disse che sarebbe riuscito a dimezzare il numero annuale di 91.000 domande di asilo. Sembra che ci sia riuscito grazie al ministro Blunkett. Davanti alle critiche, questi si giustifica dicendo che se non è il governo ad occuparsi della questione si corre il rischio di lasciare l'argomento in mano ai razzisti. Per addolcire la sua pillola la scorsa settimana Blunkett ha detto che l'immigrazione legale è un bene e una necessità per il paese: «Gli immigrati legali costituiscono l'8% della popolazione e generano il 10% del prodotto nazionale lordo del Regno Unito».

“ Summit a Bruxelles
Il segretario
dell'Alleanza Atlantica
Robertson
non esclude un intervento
a Baghdad per il 2004



Il capo del Pentagono
non nasconde le perplessità
americane sul progetto
di difesa europea: sono
fiducioso che non sarà
un doppiopione

”

Martino tira dritto: l'Italia resta in Iraq

Il ministro della Difesa: in Afghanistan la missione Nato può essere unificata a quella americana



Il ministro della Difesa americano Donald Rumsfeld durante il suo intervento alla Nato

le accuse dello scrittore

Le Carré: sulla guerra Blair ci ha mentito per un politico non c'è peccato più grave

LONDRA «Tony Blair ci ha raccontato delle menzogne. Si è impegnato a fare una guerra nella quale avrebbe fatto meglio a non coinvolgerci. Non ci ha detto che si era impegnato a farla, dunque implicitamente ci ha mentito. Per un uomo politico non esiste maggior peccato di questo». Lo scrittore John Le Carré ha così espresso la sua «rabbia, impazienza e crescente disperazione» davanti agli ultimi sviluppi della situazione internazionale. Si è sfogato in un'intervista concessa alla Bbc in occasione del

la pubblicazione del suo ultimo romanzo Absolute Friends che giunge in questi giorni nelle librerie inglesi. «Blair avrà creduto nel suo istinto evangelico e politico e, ingannando se stesso, si sarà convinto che era la cosa giusta da fare. In effetti si era già impegnato a far guerra, ma non ha rivelato il segreto né a noi, né al parlamento». Seguendo la sua vocazione per i temi di grande attualità sociale e politica, come già fece nel suo penultimo libro The Constant Gardener in cui metteva a nudo gli

interessi delle multinazionali farmaceutiche, Le Carré adesso immagina ciò che potrebbe succedere se tutti i media degli Stati Uniti finissero asserviti ai neoconservatori americani e al loro modo di interpretare la politica internazionale, soprattutto in Medio Oriente. Secondo Le Carré «Israele ha maggiori possibilità di sopravvivere e di diventare la patria tanto sognata dagli ebrei se c'è uno sforzo reale di produrre un piano di pace per il Medio Oriente che includa il disarmo. È assurdo che non si possa parlare del problema di Israele senza rischiare di essere trattati come antisemiti». Ed ha aggiunto: «Ho tanta voglia di separare la pace nel mondo, e la pace nel Medio Oriente in particolare, dall'avventurismo americano così come viene portato avanti dai gruppi neoconservatori, dall'Amministrazione, che non si sa

bene se abbia vinto le elezioni presidenziali». Le Carré ha poi precisato di non aver mai fatto paragoni tra l'amministrazione americana e il nazismo: «Comunque è abbastanza allarmante se si pensa a come l'Amministrazione americana di Bush sia arrivata al potere, come ha immediatamente messo l'America sul piede di guerra e come si è data da fare per limitare i diritti umani negli Stati Uniti in nome della sicurezza». Ricordando che lui stesso lavorò per i servizi segreti, lo scrittore ha concluso che, come ha già fatto in tanti suoi romanzi, un tempo si poteva ancora credere di combattere per la verità, ma in un mondo dominato da fonti di potere multinazionali oggi ciò sembra molto più difficile: «Non è più possibile scrivere della fiction ottimista».

a.b.

Londra, rimpatrio forzato per i piccoli clandestini

Saranno spediti nei paesi di origine i ragazzi che giungeranno in Gran Bretagna senza genitori

unmanitarie secondo cui è ingiusto rimpatriare questi giovani verso luoghi ancora instabili, come il Kosovo, tuttora pattugliato da quasi trentamila peacekeeper delle Nazioni Unite. Il deputato scozzese Michael Connarty ha detto: «È una misura scandalosa. Se si tratta di orfani dobbiamo accoglierli. Esiste un dovere fondamentale che è quello della compassione».

Alison Harvey che si occupa di giovani rifugiati per la Children's Society ha commentato: «Come fa il governo a ga-

rantire che una volta rimpatriati questi minorenni saranno al sicuro? In molti casi non sarà neppure possibile rintracciare genitori o parenti. Stiamo parlando di tre stati nei Balcani dove i servizi sociali non esistono».

La decisione del rimpatrio forzato dei minorenni fa seguito all'altra controversa misura sui clandestini annunciata alcuni giorni fa dal ministro degli Interni David Blunkett secondo il quale il governo prenderà in custodia i bambini

di quei genitori che si rifiutano di lasciare il Regno Unito una volta respinta la loro domanda di asilo. Anche in questo caso si è parlato di scandalo perché la misura contempla la separazione dei figli dalle loro famiglie e rappresenta un ricatto psicologico per forzare i genitori a lasciare il paese.

È da due anni che il governo sta riesaminando la politica sui richiedenti asilo. In queste ultime settimane questo sistema permetterà di risparmiare soldi sulla costruzione di

il numero di quelli che entrano ed aumentare il numero di quelli destinati al rimpatrio. Tra un anno ai clandestini con domande di asilo respinte verrà applicato un bracciale elettronico per sorvegliare i loro movimenti. Non si tratterà dei comuni congegni di monitoraggio elettronico applicati, per esempio, a certi detenuti in libertà provvisoria, ma di un sistema di intercettazione via satellite. Secondo il governo questo sistema permetterà di risparmiare soldi sulla costruzione di

centri per tenere quelli in attesa di essere rimpatriati.

Sempre in tema di risparmi verrà ridotto drasticamente anche il numero dei ricorsi legali che spesso fanno seguito alle domande che sono state respinte. D'ora in poi saranno ammessi solo i ricorsi che hanno qualche possibilità di essere vinti e si darà solo cinque ore di tempo agli avvocati per discutere il caso. Nel quadro delle misure preventive per ridurre il numero dei clandestini che entrano nel paese

c'è anche quella di obbligare le linee aeree a fotocopiare i documenti d'identità dei passeggeri che si imbarcano per il Regno Unito. Al momento il 70% delle persone che chiedono asilo distrugge i documenti prima dello sbarco.

Sei mesi fa Blair disse che sarebbe riuscito a dimezzare il numero annuale di 91.000 domande di asilo. Sembra che ci sia riuscito grazie al ministro Blunkett. Davanti alle critiche, questi si giustifica dicendo che se non è il governo ad occuparsi della questione si corre il rischio di lasciare l'argomento in mano ai razzisti. Per addolcire la sua pillola la scorsa settimana Blunkett ha detto che l'immigrazione legale è un bene e una necessità per il paese: «Gli immigrati legali costituiscono l'8% della popolazione e generano il 10% del prodotto nazionale lordo del Regno Unito».

www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it

Babbo Natale li ha letti tutti!

150.000 libri con sconti fino al 20%*

... e la confezione regalo è gratuita!

Remainders -50%
Libri nuovi a metà prezzo

Ampia
sezione di libri
a metà prezzo

iBS.it
Internet Bookshop Italia

IBS è la più grande libreria italiana online • Oltre 320.000 libri, DVD e VHS • Pagamento sicuro con carta di credito o in contrassegno • Spedizioni in tutto il mondo con corriere espresso.